

Una «Stabile» degna di Roma

Per raggiungere un tale risultato è necessario che i pubblici poteri prendano le mosse dalla reale situazione del teatro nella Capitale, senza cedere a interessi strettamente politici

«Nessuna pregiudiziale e nessun impegno preventivo dei quattro partiti del centro-sinistra capitolino esiste», ha affermato della nomina del direttore artistico delle costituenti «Stabile» romana di prosa».

Queste sono, quasi testualmente, le parole spese dal pro-sindaco socialista di Roma, avvocato Domenico Grisolia. In risposta a una mia interrogazione su quale gabinetto non sia stato scelto quale dirigente della «Stabile» romana, il sindaco ha detto: «Dove una formalmente alle ben diverse notizie da tempo rivelate dalla stampa, ovvero abbia voluto sottolineare, diplomaticamente, il suo personale disaccordo sul modo come è stata impostata in sede strettamente politica l'importante questione».

Chiedendo chiarimenti fatti dai lavori del Consiglio d'amministrazione della «Stabile» di Roma che si riunirà per la prima volta martedì prossimo.

Se con un colpo di maggio-ranza e senza approfondito discussione si avrà la nomina a Direttore artistico del candidato della «Stabile» romana, Vito Pandolfi, vorrà dire che il massimo organo dirigente della «Stabile» non ha alcuna autonomia ed è unicamente chiamata a dare inglese legittima a decisioni prese altrove. Nel caso contrario, vorrà dire che vi è stato un saggio ripensamento e una doverosa correzione della condotta finora seguita in positivo.

Infatti, a prescindere dalle dichiarazioni del pro-sindaco Grisolia, le cose stanno esatta-



HOLLYWOOD, 11. L'attore inglese Peter Sellers conta di prendersi un anno di vacanza da Hollywood. Lo ha detto la moglie, l'attrice svedese Britt Eklund, precisando che non appena il marito sarà in grado di viaggiare si recheranno nella loro casa nel Surrey e parla ai giornalisti.

«Vita di Galileo»: oggi la replica n. 200

Vita di Galileo di Bertolt Brecht raggiunge oggi, al Teatro Eliseo di Roma la duecentesima replica. Si tratta — non è il caso di sottolinearlo — di un primato assoluto il quale testimonia del favore e del crescente interesse del pubblico verso questo spettacolo, il cui valore è stato sottolineato dalla critica europea.

Lo spettacolo, nato in Francia, nell'interpretazione di Tina Buzzelli e con la regia di Giorgio Strehler. La replica, in conseguenza della costante affluenza di pubblico allo spettacolo, si prolungheranno fino al 7 maggio.

Esplode una bomba al Festival di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 11. Stamattina all'alba una bomba è esplosa nel teatro San Martin dove si svolgeva il secondo Festival cinematografico internazionale d'Argentina. Nessun ferito ma danni al proscenio e ai canapi del cristallo. La bomba era stata piantata da jacobini, che la pedana dalla quale i cinema salgono sul palcoscenico per presentarsi al pubblico.

Il festival si è concluso alla mezzanotte con l'assegnazione dei premi. I giornalisti cinematografici di Buenos Aires anticavano la vittoria del film italiano *I compagni*.

Sequestrati ad Avellino i manifesti della Spaak

AVELLINO, 11. Alcuni manifesti pubblicitari del film *La calda vita*, affissi dinanzi ad un cinema cittadino, sono stati sequestrati perché ritenuti — lesivi della pubblica morale».

Altri manifesti dello stesso film sono stati fatti ricoprire dalla polizia con strisce di carta.

Il film, com'è noto, è interpretato da Caterine Spaak.

Rinviate la «prima» argentina di "Rugantino"

BUENOS AIRES, 11. La «prima» del musical italiano *Rugantino* in programma per ieri sera a Buenos Aires, è stata rinviata a causa di guasti alle apparecchiature dell'illuminazione.

Antonello Trombadori

«Io e Peter un anno di vacanza»



HOLLYWOOD, 11. L'attrice inglese Peter Sellers conta di prendersi un anno di vacanza da Hollywood. Lo ha detto la moglie, l'attrice svedese Britt Eklund, precisando che non appena il marito sarà in grado di viaggiare si recheranno nella loro casa nel Surrey e parla ai giornalisti.

discoteca

Diario di una sedicenne

Diario di una sedicenne: ecco il titolo del disco inciso da Donatella Moretti per la Rca (PML 10355). Anche Donatella è dunque approdato al 33 giri, dopo una breve ma intensa attività, ponendosi alla attenzione del pubblico e della critica con crescente autorità.

Quest'album, come già il disco che comprendeva *Marmonto d'interesse* e *Quando vedrete il mio caro amore*, è nato infatti dall'incontro tra una ragazza sensibile ma spregiudicata come Lorena Ognibene, che componeva, uno a uno, canzoni per sé soltanto, e Donatella, una cantante che dopo i primi e, in fondo, facili successi, era alla ricerca di una tematica propria che non fosse quella, banale e scontata, delle canzoni confezionate su misura dai parolieri di professione. L'incontro è venuto due anni dopo le prime affermazioni di Moretti. Ma crediamo di non sbagliare se diciamo che si è trattato di una vera fortuna. Perché, nel frattempo, Donatella ha lasciato per strada certe scorie, inevitabilmente legate ai primi successi: si è maturata e ha maturoato il proprio stile.

Da un primo ascolto di questo *Diario*, si potrebbe essere portati a pensare (come qualcuno ha fatto) che la voce e le canzoni di Donatella si inseriscono nella moda imperante del neo-romanticismo (si fa per dire), moda risserfata in pieno da Gigliola Cinquetti. Eppure, non ci pare sia così. Le canzoni della Ognibene sono le canzoni di una sedicenne ma non per quelle che si vuole ascoltare Gigliola Cinquetti. Tra il pubblico della Ognibene e quello — presumo — di Gigliola c'è un abisso. Il personaggio che la Ognibene costruisce via via per la voce di Donatella non è quello che «non ha l'età per amare». Tutt'altro. Ascoltate *Matrimonio d'interesse*, *Santi di cioccolata*, *Ascoltate Non puoi avere scordato e Passeranno* e renderete conto che la sedicenne interpreta di Donatella ha gli occhi bene aperti e sa cos'è il mondo. E ve lo dice con quella aggressività schietta e disarmante dei giovani. Sa anche, è vero, essere romantica: ma senza falsi pudori, senza finte aureole o «rosari di panna».

E' vero: non sempre alla aggressività, alla schiettezza, fa riscontro una adeguata forma poetica; le rime sono spesso zeppe di paroloni come «ipocrisia» ma non sfuggono a certe ingenuità che, pur lasciando intatto lo spirito della composizione, avrebbero potuto essere evitate. Ma oggi le cose vanno così: è meglio, cioè, conoscere un prodotto genuino, anche se non sempre dolce, che un rimpiacente, anche se gradevole.

Donatella è l'interprete ideale di queste 12 composizioni che richiedono misura diversa. La giovane cantante ha la

Successo della serata all'Opera per i militari

Grandissimo successo all'Opera del Bohème dedicata ieri sera ai militari. I billetti più recenti costi del teatro sono stati tutti occupati. Nel pomeriggio la richiesta dei biglietti era continua interrotta. Ma non tutti i richiedenti sono stati accontentati e molti si sono spacciati fuori del teatro nella speranza di poter assistere all'opera di Puccini.

A Imola Hanno dedicato il martedì al buon cinema

Un ciclo di proiezioni sul film indipendente americano - Il circolo quadruplica i soci

Nostro servizio

IMOLA, 11. Per inaugurazione del locale Circolo del Cinema, si è aperto con un ciclo di proiezioni intitolato al Cinema indipendente americano. Il film prescelto per l'inaugurazione è stato il sale della terra, di Herbert Biberman, ribattezzato nell'edizione italiana Sfida Silver City. Gli spettaci hanno luogo in un cinema modesto, ma di grande classe, e il pubblico diretto di un cinematografo non dovrebbe purtroppo essere costretto a pagare certamente, per 4 o 5 lire, 50 o 60 mila lire.

Ecco alcune cifre indicative. Nel paese fino a 50 mila abitanti, l'affitto di un cinema massimo, l'affitto diretto di un cinema indipendente non dovrebbe purtroppo essere costretto ad essere astratti dalla vita quotidiana e bruciarsi in formule datate e troppo rapidamente consumate.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, il

consenso oggettiva. Anzi, la collaborazione con l'esercizio del cinema sarebbe diversa, ma per tradizione la serata riservata al miglior spettacolo di varietà. Ma, a quanto pare, lo spettacolo di varietà è in crisi alla TV, cosa che non solo abbassa il prezzo, visto che dinanzi al fuoco si sente subito la fiamma, ma anche le norme censorie o moralistiche. Lo show è un genere di spettacolo che non ha molte chances, quando l'umorismo e il divertimento sono costretti ad essere astratti dalla vita quotidiana e bruciarsi in formule datate e troppo rapidamente consumate.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.

La prova di tutto ciò ce la offre ogni sette giorni, Biblioteca di Studio Uno, purtroppo non è possibile per la TV (anche se lo volesse, cosa di cui ci è dato per altro di dubitare) arrendersi di fronte all'evidenza del risultato, quando un spettacolo non convenga più al pubblico.